

Primo piano

L'esortazione apostolica

# Crisi climatica, il Papa scuote dal torpore «Si cerca di negare, ma i segni sono evidenti»

**Laudate Deum.** A otto anni dall'enciclica Laudato si', Francesco torna a denunciare con forza il disastro ambientale  
«Lucidità e onestà per riconoscere in tempo che il nostro potere e il progresso si stanno rivoltando contro noi stessi»

CITTÀ DEL VATICANO  
ALBERTO BOBBIO

L'invettiva di Jorge Mario Bergoglio cala come un maglio su un mondo immemore. È il secondo capitolo della Laudato si', «Laudate Deum», testo molto più politico, stesura dura, severa, compendio di denunce e insieme di rimprovero. Trae il titolo dall'esortazione di San Francesco: «Lodate Dio per tutte le sue creature». Ma il Papa rilancia l'esortazione per chiedere se davvero oggi sia così. Cosa abbiamo fatto alle creature e alla terra? Come stiamo procedendo per preservarla e consegnarla alle generazioni future? Otto anni dopo l'enciclica più ecologica della storia della Chiesa, Bergoglio alza la voce e in un testo abbastanza breve, ma assai scomodo, rilancia le «accorate preoccupazioni» per la cura di ciò che Dio ha creato e ha chiesto di onorare. Lo stile è quello dell'invettiva alla maniera degli antichi profeti della Bibbia.

La scrittura è tagliente e ricorda quel «guai a voi...» del profeta Isaia, accusa senza tempo all'uomo che si crede padrone di ciò di cui è invece soltanto custode. Insomma otto anni dopo, Bergoglio annota che «non reagiamo abbastanza, perché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando ad un punto di rottura».

**Preoccupa la «decadenza etica del potere», urge «ripensare» l'uso che ne facciamo**

**L'ammirazione per il progresso non ci ha fatto vedere l'orrore dei suoi effetti»**

In 73 brevi paragrafi, Francesco mette in fila le cifre e le riflessioni drammatiche del disastro, gratta via implacabile ogni giustificazione, contesta ogni mistificazione della tragedia climatica e impone a tutti di guardare in faccia il disastro: «Per quanto si cerchi di negarli, dissimularli o relativizzarli, i segni del cambiamento climatico sono lì sempre più evidenti».

**Gli effetti su salute, lavoro, risorse**  
È una spirale al contrario verso un baratro che Bergoglio illumina: «Ne sentiremo gli effetti in termini di salute, lavoro, accesso alle risorse, abitazioni, migrazioni forzate». Il Papa è l'unico leader mondiale che ha il coraggio di descrivere senza reticenza la situazione del nuovo mondo, l'unico che ha il coraggio di contrastare le manipolazioni, l'unico che non si lascia addomesticare, nelle sue inquiete domande, da letture troppo ovvie, negazioniste e compiacenti: «Per porre in ridicolo chi parla di riscaldamento globale, si ricorre al fatto che si verificano di frequente anche freddi estremi». Spiega che tutto è dovuto allo «squilibrio globale», che sta accelerando a ritmi incalzanti e se prima occorre generazioni per vedere il pericolo, ora ne basta una sola «per accorgersene».

E poi c'è la scelleratezza più mostruosa, tattica ripugnante di una strategia globale con l'unico obiettivo di costringere Lazzaro per sempre sotto il tavolo. Francesco non ha alcun timore a sfidare chi grida all'apocalisse per sé e attribuisce ogni colpa ai poveri, che fanno troppi figli e pretendono di sedersi al tavolo invece di accontentarsi delle briciole. Le pagine più critiche del testo sono dedicate a questa sorta di capriola delle responsabilità con la quale i ricchi si compiacciono e si assolvono. Bergoglio ripassa le cifre e smaschera ipocrisie. Spiega che po-



Una delle tante manifestazioni a difesa dell'ambiente FOTO DI LI-AN LIM SU UNSPLASH

chi ricchi inquinano il doppio della massa dei poveri; che in Africa, continente dove abita la metà più povera del pianeta, le emissioni inquinanti sono bassissime; che un americano ne emette il doppio di un cinese e sette volte un africano e quindi il modello occidentale è frutto di «uno stile di vita irresponsabile», eppure assolto da decisioni politiche.

Papa Francesco rischia, le pagine di «Laudate Deum» sono troppo fastidiose per troppi, ancora una volta scorretto e qui, forse, come non mai. Dedicati interi paragrafi all'urgenza di «ripensare il nostro uso del potere», quello che ha creato «tecnologie mirabili» per «decimare popolazioni» e «annientare

gruppi etnici», tecnologie di morte come l'atomica: «L'ammirazione per il progresso non ci ha fatto vedere l'orrore dei suoi effetti». Impugna di nuovo la matrice del «paradigma tecnocratico», ideologia dell'«ambizione illimitata» e dello «sfruttamento», che non porta nulla di buono, ma che «acceca», è «dannosa» e «distruttiva».

**La citazione di Solov'ëv**  
Cita, riguardo al nostro tempo, l'ironia di Solov'ëv, filosofo russo del secolo Ottocento: «Un secolo così progredito che perfino gli era toccato in sorte di essere l'ultimo». E commenta: «Ci vuole lucidità e onestà per riconoscere in tempo che il nostro potere e il progresso che gene-

riamo si stanno rivoltando contro noi stessi». Lo preoccupa la «decadenza etica del potere», mascherata tuttavia dal «marketing e dalla falsa informazione», che inganna intere popolazioni, illuse dai soldi in cambio delle loro terre per progetti inquinanti, logica del «massimo profitto», velata da «promesse illusorie», che produrranno schiere di nuovi «scartati». Ma anche in questo caso si preferisce distogliere lo sguardo: «Negli ultimi anni possiamo notare che, sconcertati ed estasiati davanti alle promesse di tanti falsi profeti, i poveri stessi a volte cadono nell'inganno di un mondo che non viene costruito per loro». Il dominio è nelle mani di chi alimenta

«idee sbagliate sulla meritocrazia» accordata per nascita, «paravento», scrive Bergoglio, che «consolida ulteriormente i privilegi di pochi con maggior potere» e dunque «logica perversa». In tutto il documento, Francesco ragiona sulla base di un solo tormento, quello di indicare il tempo che rimane alla fine, scovare strade e rischiarare passi decisivi per renderle efficaci.

**L'invito a «pensare in grande»**

Leggendo la Laudate Deum si coglie il senso profondo di una catastrofe possibile, ma per nulla affatto definitiva, l'azione potente di molte forze del male, connaturate alla natura dell'uomo, ma anche la fiducia in un riscatto per il quale c'è ancora tempo. È un testo alla fine terapeutico. Indica le debolezze della politica internazionale, delle vecchie diplomazie, di un multilateralismo ormai sfilacciato, è spietato nell'analisi del fallimento delle varie conferenze sul clima, con troppe promesse e quasi zero risposte, ma non rinuncia alla prospettiva che l'uomo possa ravvedersi, mettendo da parte «piccoli interessi» e «pensare in grande», anche sulla questione ambientale, che non è «verde e romantica», ma «problema umano e sociale».

Ci si può chiedere perché abbia voluto insistere e incalzare. Ci si può anche chiedere se proprio gli giova dentro e fuori la Chiesa. Sicuramente con la Laudate Deum l'intensità con la quale il Papa osserva il mondo è diventata più crescente. Ma la ragione, unica e definitiva, si trova solo nella perfetta adesione all'insegnamento del Concilio Vaticano II, Costituzione pastorale «Gaudium et spes»: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I temi ambientali entrano nelle scuole per sviluppare una cittadinanza attiva

La cooperativa Sun Fai

La formazione ai temi ambientali parte già dai più giovani e non può non coinvolgere quei luoghi per eccellenza deputati alla crescita dei ragazzi, le scuole. La cooperativa energetica Sun Fai, raccogliendo esperienze pregresse nel campo scolastico dei suoi membri, ha da poco attivato dei percorsi di Pcto (l'ex alternanza scuola-lavoro) che sta proponendo alle scuole

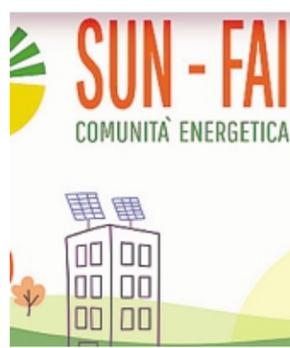
bergamasche. L'obiettivo è far conoscere ai ragazzi la realtà delle comunità energetiche rinnovabili, a partire dal concetto di comunità, e sviluppare in loro uno spirito di cittadinanza attiva.

La proposta si compone di incontri in presenza nelle scuole che, dopo una prima fase introduttiva di carattere teorico, permettono agli studenti di effettuare indagini sul territorio che abitano e vivono, pensare e progettare soluzioni che abbiano ri-

svolti pratici, dando la possibilità di sperimentazioni concrete.

Il percorso prevede infatti 8 ore di teoria (con lezioni ed approfondimenti, che coinvolgono i ragazzi attraverso metodologie come l'apprendimento peer-to-peer e il ribaltamento della classe), 10 ore di project work (che porterà i ragazzi ad elaborare un progetto territoriale) e 2 ore di revisione finale.

«La nostra proposta, comunque, può essere modulabi-



le a seconda delle esigenze della scuola - spiega Michela Amboni, della cooperativa Sun Fai -. Cerchiamo di partire sempre da temi vicini ai ragazzi, chiediamo qual è la loro idea di comunità, proviamo a leggere insieme una bolletta».

La fase progettuale è diversa nei diversi indirizzi scolastici. «Nei licei proponiamo un elevator pitch sull'economia circolare, nei tecnici di Grafica la realizzazione di una campagna pubblicitaria per stimolare la popolazione ad un approccio più etico e sostenibile alla vita quotidiana, in un tecnico di Amministrazione, finanza e marketing la realizzazione di un bilancio di economia sociale, o ancora in un tecnico di Costru-

zioni, ambiente e territorio il lavoro su progetti e studi di fattibilità per edifici sostenibili». Ogni progetto prende forma in stretto legame con il territorio in cui si radica, grazie al coinvolgimento degli enti locali.

Sun Fai sta organizzando anche dei percorsi rivolti alle scuole secondarie di primo grado (le medie), articolati in questo caso in due ore di lezione frontale, due di flipped classroom e quattro per la realizzazione di un elaborato. L'obiettivo è in questo caso stimolare la collaborazione dei ragazzi per l'analisi delle abitudini e del comportamento in tema di risparmio ed efficientamento energetico, e da qui promuovere la lotta allo spreco.

Francesco Ferrari

# Tutela del creato, cultura del lavoro e inclusione sociale

**Il protocollo.** Confcooperative Bergamo e Diocesi hanno sottoscritto un'intesa. Obiettivo condiviso: favorire azioni concrete e momenti formativi per la sostenibilità

**SABRINA PENTERIANI**

Costruire un futuro sostenibile: è un obiettivo sempre più urgente, sempre più concreto, come scrive Papa Francesco nella «Laudato si», di cui proprio ieri ha firmato la seconda parte, l'esortazione apostolica «Laudate Deum». Negli ultimi mesi il Papa ha invitato più volte a promuovere «un'ecologia integrale», per «recuperare e organizzare la speranza», a partire dalla vita quotidiana.

Si muove in questa direzione un'iniziativa dal forte valore simbolico: la firma, avvenuta proprio ieri, di un Protocollo di collaborazione dal titolo «Valori, culture e prassi di un'ecologia integrale» fra Diocesi di Bergamo, Confcooperative, Csa (Centro servizi aziendali) Coesi.

Il protocollo promuove fra l'altro la creazione di Comunità energetiche rinnovabili, associazioni tra cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni locali e piccole/medie imprese che decidono di unire le forze per produrre, scambiare e consumare energia da fonti rinnovabili su scala locale.

«Il punto di partenza di questo documento - sottolinea don Cristiano Re, delegato vescovile per la vita sociale e mondialità - è un lungo percorso comune di formazione, approfondimento e collaborazione su questo tema. L'impulso a lavorare sulle Cer in particolare è nato dalla Settimana sociale dei cattolici che si è svolta a Taranto nel 2021».

Da tempo la Diocesi di Bergamo mette in atto azioni di sensibilizzazione e formazione sui temi legati all'ambiente, in particolare a settembre, che

tradizionalmente è il «Mese del Creato», realizzando allo stesso tempo un'opera paziente di ascolto e creazione di rete con enti, associazioni e istituzioni attive sul territorio. In questo contesto si colloca anche la collaborazione con Confcooperative e Csa Coesi.

«Il nostro è un accordo "a maglie larghe" - chiarisce don Cristiano - che esprime l'intenzione di percorrere un sentiero comune, con un legame di sostegno reciproco in cui ognuno mette a disposizione le proprie competenze».

**Lo snodo principale sono le Comunità energetiche rinnovabili**

**Don Re: «Nesso inscindibile tra la pace con il creato e la pace tra gli uomini»**

**Giuseppe Guerini: «Il concetto di sostenibilità in sintonia con quello di economia sociale»**

In Italia le norme che regolano le Comunità energetiche rinnovabili recepiscono le direttive europee 2018/2001, in attesa dei nuovi decreti attuativi. La Cei a seguito della Settimana sociale di Taranto del 2021 ha costituito a livello nazionale un tavolo tecnico sulle Comunità energetiche, considerandole uno strumento di coesione sociale e di contrasto alla povertà energetica: «Alla luce della sensibilità ecclesiale maturata negli anni, dell'invito di Papa Francesco a prendersi cura del Creato, e delle diverse domande che l'evoluzione normativa in Italia comporta, la Segreteria Generale della CEI si è dotata di un Servizio di orientamento che intende offrire un supporto nel percorso di approfondimento sulle CER al fine di fornire alcune informazioni di carattere generale e suggerire alcuni strumenti e metodologie utili a compiere i primi passi» (per approfondimenti tavoloenergia.chiesacattolica.it).

«Il movimento cooperativo è impegnato da tempo nel perseguimento di un modello di sviluppo sostenibile ed inclusivo - osserva Giuseppe Guerini, presidente di Confcooperative Bergamo - perché il concetto stesso di sostenibilità appare molto in sintonia con l'economia mutualistica e con il concetto di economia sociale. Un impegno che Confcooperative ha assunto sia a livello nazionale che internazionale. Siamo entusiasti che la Diocesi di Bergamo riservi tanta attenzione a questi temi e ci accompagni nel cercare di dare concreta attuazione ai valori e ai principi cooperativi, coniugandoli con la dottrina sociale».



La tutela del creato deve essere una priorità RAFAF ANSARI SU UNSPLASH

Csa Coesi interviene come «punto di riferimento per le imprese cooperative e il mondo del Terzo settore», con la capacità di fornire servizi di consulenza «per la gestione amministrativa, contabile, fiscale, finanziaria, leale e societaria delle diverse forme organizzative riconducibili a questi sistemi».

Il protocollo si propone di rafforzare le azioni comuni di formazione e di sensibilizzazione, avviare un processo di «democrazia energetica», promuovere attività di orientamento e informazione, eseguire studi di fattibilità. Allo stesso tempo Diocesi, Confcooperative e Csa Coesi si impegnano ad adottare nelle proprie attività «le accortezze necessarie a ridurre l'impatto ambientale» e gli sprechi di materiali o energia.

dato forma a tre proposte che rivolgiamo alle aziende, con approcci diversi: la prima propone un avvicinamento alle tematiche ambientali che riguarda la responsabilità individuale e sociale; il secondo livello è dedicato all'economia circolare; il terzo ai fondamenti di sostenibilità, e richiede già una piccola base pregressa».

La metodologia scelta per tutti questi percorsi formativi si presenta come innovativa rispetto alla formazione aziendale tradizionale. «Le attività sono pensate per non essere lezioni frontali, mettono anzi in gioco diverse strategie educative per ottenere un coinvolgimento in prima persona. Un esempio sono le escape room».

Anche nella diocesi di Bergamo sono molte le comunità interessate a realizzare Comunità energetiche rinnovabili, creando alleanze sul territorio: «Abbiamo avviato una riflessione ampia - conclude don Cristiano Re - formando a scopo consultivo una commissione di valutazione delle comunità energetiche composta da una decina di volontari fra i quali ci sono ex amministratori, giovani professionisti, rappresentanti di alcune cooperative. Sono i primi passi di un cammino che ci auguriamo diventi un seme per progetti futuri».

Come ha affermato di recente al Meeting di Rimini monsignor Filippo Santoro, arcivescovo emerito di Taranto, sono i primi passi per realizzare «il cambiamento che vogliamo vedere nel mondo».

Ogni proposta ha la sua peculiarità per attivare i partecipanti. In ogni modulo, della durata di tre ore, i partecipanti apprendono delle nozioni, che possono spendere sia nel quotidiano privato sia nel quotidiano lavorativo. «Attualmente siamo in fase di confronto con le prime aziende che potrebbero attivare questi percorsi formativi - spiega ancora Nicole Personeni - . Il calendario prevede tra settembre e ottobre l'interfaccia con le aziende, tra ottobre e dicembre la sperimentazione e la realizzazione dei percorsi ed entro fine anno il bilancio».

Enon sarà una chiusura, bensì un primo passo verso la crescita ulteriore del percorso.

**Francesco Ferrari**

## I «Giardini della Laudato» Ecco la mappa con i 10 punti

**Sul sito della Diocesi**

Suole, associazioni, parchi, orti sociali in città e provincia: sono diverse le realtà coinvolte dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro nella creazione dei «Giardini Laudato Si» diffusi. Installazioni che invitano a informarsi sulle principali questioni che riguardano l'ambiente e il clima. Immersi nella natura oppure collocati in luoghi d'incontro e di passaggio come associazioni e oratori, perché siano accessibili a tutti, ci sono 10 pannelli informativi che affrontano altrettante problematiche legate all'ambiente. Una mappa che si può scaricare dal sito della diocesi di Bergamo nella sezione dedicata all'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro indica i luoghi dove si trovano in questo momento i «Giardini Laudato si» diffusi: dalla Uildm di Bergamo all'Oratorio di Monterosso, dall'Istituto comprensivo Camozzi di Bergamo a quello di Scanzorosciate. La Scuola edile di Seriate e Engim Brembate Centro, il Sentiero dei Roccoli, la porta del parco di Rozzo. E ancora gli Orti sociali di via Sant'Alessandro, via Sudorno e San Martino della Pigriola.

Le questioni affrontate sono molto attuali, introdotte da immagini di forte impatto. Si parte dalla deforestazione dell'Amazzonia, causata principalmente dalla necessità di spazi per l'allevamento di bestiame, per scoprire poi gli elementi fondamentali della biodiversità, gravemente minacciata dai cambiamenti climatici. Il pannello su «Disparità ed emissioni» conduce a scoprire come «le aree più povere del pianeta siano le più vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici, e spesso siano quelli che vi contribuiscono meno. La metà più povera della popolazione della terra è responsabile solo per il 10% delle emissioni mondiali».

Il pannello sui «Ghiacciai e surriscaldamento» richiama alla mente le immagini dello scioglimento dell'Antartide, ma senza andare così lontano «si stima che entro il 2100 il volume e la superficie dei ghiacciai alpini si ridurrà almeno di due terzi». La mostra itinerante «Laudato si» si occupa di argomenti diversi, come «Moda e fast fashion», per comprendere come lo «shopping compulsivo» possa avere effetti sul clima e sull'ambiente, «Plastica e oceani», «Sprechi alimentari», «Sviluppo e gas serra», «aerei ed emissioni», «Alberi e ossigeno». Per ognuno il pannello offre alcuni elementi essenziali, con linguaggio diretto e colloquiale, rimandando il resto all'approfondimento personale. Su ogni pannello, infatti, è posizionato un Qr code a partire dal quale è possibile accedere a materiali utili per la riflessione e il dialogo. Portare la mostra in luoghi diversi permette di offrire queste informazioni a chiunque sia interessato, con una particolare attenzione ai ragazzi e agli studenti delle scuole. Le immagini dei pannelli si ritrovano anche sul sito della diocesi di Bergamo.

## Sostenibilità ed ecologia integrale Ci sono anche le parti produttive

**Coinvolte tre cooperative**

Grazie ad un'alleanza tra cooperative e Diocesi, trasversale alle province di Bergamo e Brescia, sta nascendo un'iniziativa nuova dedicata alla formazione ambientale all'interno delle aziende.

Gli Uffici di Pastorale sociale delle Diocesi di Bergamo e Brescia, insieme alle cooperative Ecosviluppo e Ruah (di Bergamo) e Cauto (di Brescia), hanno

attivato dei percorsi che coniugano formazione teorica con esperienze pratiche per far maturare nei luoghi lavorativi un'attenzione nuova ai temi della sostenibilità.

«L'iniziativa nasce in occasione di Bergamo - Brescia Capitale della cultura - spiega Nicole Personeni, referente di Ecosviluppo, cooperativa che si occupa di servizi ambientali - . L'obiettivo tuttavia è che diventi una partnership strutturata negli

anni. Il valore aggiunto della proposta è che si tratta di una formazione dedicata alla parte produttiva delle aziende, con l'obiettivo di coinvolgere non tanto i manager bensì tutti i livelli dell'azienda, così da avvicinare ai temi della sostenibilità e dell'ecologia integrale anche le parti produttive».

Dopo una serie di contatti tra le due Diocesi e le cooperative coinvolte, il progetto ora è pronto a prendere il volo. «Abbiamo